

**Guarigione di antiche ferite che influiscono sul sano sviluppo  
Un argomento non facile da trattare, ma così attuale e importante da doverne parlare!**

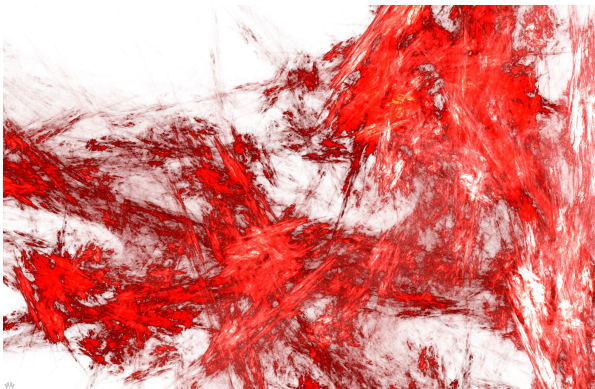
# Padri e figli

*«Siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo ... Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione! Ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù.» — da Filippesi 2:14-15; 3:12*

**Ogni figlio di Dio ha un meraviglioso Intercessore presso il Padre: Gesù. Ma ricordiamo altresì che ha pure uno spietato accusatore: Satana!**

Tu, personalmente, sei mai stato accusato e offeso da qualcuno? Sicuramente sì! In effetti credo sia impossibile trovare sulla terra un essere umano che non sia mai stato offeso da qualcuno e che non abbia mai offeso qualcun altro! Le nostre reazioni sono generalmente influenzate da esperienze vissute che tendono di fatto a condizionare la nostra vita presente e futura.

Un giovane commise un orribile crimine: in un parco vide un vecchietto che stava rilassandosi su una panchina leggendo il giornale. Tirò fuori dalla tasca un coltello a serramanico e lo colpì a morte, con 130 coltellate. Quando si riuscì a bloccarlo e a consegnarlo alla polizia, si cercò di capire il motivo di questo gesto. Per lungo tempo il ragazzo non volle rispondere, poi a un certo punto, la polizia gli chiese: «Ascolta, chi era quell'uomo per te?» Risposta: «Non lo so!» «Cosa ti aveva fatto?» «Niente!» «Cosa ti aveva detto?» «Niente!» «Ma allora, perché hai commesso questo gesto terribile?»



www.artfunction.com

Dopo un breve silenzio, il ragazzo rispose: «Volete saperlo davvero? Io ho un fratello più grande di me, un bel ragazzo, un atleta di spicco, molto intelligente e pieno di qualità che io non ho. Mia madre mi dice spesso: «Ma perché non assomigli un po' di più a tuo fratello?» Così ho pensato che siccome non riuscirò mai a essere come lui, mi farò conoscere in un altro modo. Ecco perché l'ho fatto e ora spero che mia madre si accorga finalmente un po' anche di me!»

Ecco un giovane ferito nel suo intimo, un caso molto frequente ai giorni nostri, anche se non sempre con questa stessa tragica conclusione.

\* \* \*

Una bimba di 8 anni inviò una lettera con una richiesta d'aiuto. «Mio padre mostra a tutti la foto del mio fratellino che ha 4 anni e gli assomiglia molto. Ha anche un'altra foto nel suo portafoglio ed è quella di mia sorella che ha 15 anni ed è molto carina. Ma la mia foto non la porta con sé. Gliene avevo data una, l'avevo tagliata su misura in modo che potesse entrare nel suo portafoglio, però lui l'ha messa in un cassetto. Cosa posso fare perché papà porti con sé anche la mia foto?»

Continuamente ci sono persone che subiscono ferite, offese e ingiustizie – bambini, giovani o anziani che siano – e le reazioni sono fra le più disparate. Una tendenza molto diffusa è quella di *rinchiudersi in se stessi* per non subire altre offese. È una forma di protezione.

Gesù subì tante offese e anche ogni cristiano può soffrire a causa di ingiustizie. Ciò che può realmente fare la differenza nella nostra vita, è il nostro modo di reagire. Se la reazione è sbagliata, il nostro stato d'animo si potrà trasformare in amarezza, e l'amarezza peggiorerà

la situazione fino al punto di distruggerci – e non sarà in primo luogo a causa dell'offesa ricevuta!

Quando si è *amareggiati* si comincia ad agire in modo strano: si ha poco interesse per gli altri, si diventa suscettibili e anche possessivi, si mostra poca o nessuna gratitudine, si trova difficile perdonare e l'umore varia facilmente: a tratti grande eccitazione e a tratti profonda depressione.

L'amarezza è difficile da fermare, peggiora sempre. Ma la Parola di Dio avverte: «Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore, vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio, che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati.» (Ebrei 12:15) È importante realizzare che l'amarezza non ferisce solo la persona amareggiata. Molti altri possono soffrire a causa dell'amarezza di una sola persona!

\* \* \*

Gianni compirà 8 anni fra pochi giorni e suo padre gli ha promesso di portarlo a pescare il giorno del suo compleanno. Gianni guarda sul calendario e cancella man mano i giorni che mancano.

Papà è molto occupato, ha tante cose in mente, e così Gianni ogni tanto glielo ricorda: «Papà, ricordati che il giorno del mio compleanno andremo a pescare!» E il papà risponde: «Ah sì, e ci alzeremo presto!»

Poco prima del grande evento, ecco capitare al papà l'occasione di concludere un grosso affare commerciale. Il papà esamina l'agenda per controllare gli appuntamenti previsti che dovrà rimandare a causa di questa partenza inattesa... la situazione sembra abbastanza favorevole – c'è solo un promemoria, «compleanno Gianni». «Ah sì, gli ho promesso che lo avrei portato a pescare... beh lo farò un altro giorno, devo proprio concludere quest'affare! Per intanto gli comprerò come regalo la canna da pesca più costosa e sicuramente gli piacerà!»

Il giorno del suo compleanno Gianni si alza alle 4 del mattino, anche papà è già sveglio... sta preparando la valigetta 24 ore per il suo viaggio d'affari. Gianni indossa i suoi abiti da pescatore e lo aspetta davanti alla porta. Ecco spuntare papà elegantemente vestito e con la sua valigetta da viaggio; in mano ha il biglietto d'aereo ed è pronto a uscire. «Dove vai papà? Non stiamo andando a pescare?» E il papà: «Oh Gianni, mi sono dimenticato di dirtelo, ma non possiamo farlo oggi; lo faremo un'altra volta. Ma sai cosa ti ho comprato? Ecco qui, presto, apri e guarda!» E Gianni: «Ma come, papà, non andiamo a pescare?» «Gianni, lo sai che noi possiamo andare a pescare quando vogliamo e ci andremo presto, ma ora apri subito il tuo regalo, perché ho solo pochi minuti e non posso tardare!»

Gianni è molto triste, volta il pacchetto e comincia a strappare qualche piccolo pezzo di carta... purtroppo

l'imprevisto di oggi è qualcosa che si è già verificato tante altre volte nella sua vita! Poi papà aggiunge: «Va bene Gianni, purtroppo non ho più tempo di guardare il regalo con te; lo guarderemo assieme appena torno, va bene?» Saluta frettolosamente e sparisce mentre Gianni lascia il pacchetto mezzo incartato.

Non gli interessa per niente quel regalo, è un bambino profondamente ferito! Alcuni giorni dopo papà rientra a casa, dà un abbraccio a sua moglie, le dice che l'affare si è concluso bene e chiede di Gianni. «Oh, è nella sua stanza, è rinchiuso lì da due giorni... penso ci sia qualche problema!»

Papà bussa alla porta di Gianni, ma non ottiene risposta. Gianni si è rinchiuso in se stesso e vuole proteggersi da altre delusioni! I fanciulli riescono solitamente a dimenticare facilmente le offese e le delusioni, ma se continuano a subirne, può sopraggiungere l'amarezza e questa non passa così facilmente!



[www.wellroundedkids.com](http://www.wellroundedkids.com)

«Ti è piaciuto il regalo Gianni?» «Quale regalo, papà?» «Ma come! Non l'hai neppure aperto? Ma lo sai quanto mi è costato? Che bella riconoscenza! Sai cosa darebbero altri ragazzi della tua età per ricevere questo regalo?»

L'amarezza può far perdere affetto e rispetto per la persona che ha offeso e si può diventare anche ingrati. Mentre Gianni cresce, il papà decide di stabilire regole molto strette per questo figlio che considera ingrato, irrispettoso e sempre più ribelle. Gianni si sente solo, inizia a frequentare cattive compagnie e si sente incoraggiato quando si trova assieme ad altri ragazzi considerati ribelli come lui...

Purtroppo molti giovani feriti e amareggiati finiscono male. Ogni anno, solo in America, 6500 giovani si suicidano. Tempo fa erano soprattutto studenti delle scuole superiori e dell'università, oggi si suicidano perfino ragazzini di 7-8 anni.

\* \* \*

Molte persone giungono all'età adulta passando attraverso simili esperienze nell'infanzia. Anche nei creden-

ti ciò che si è vissuto influenza negativamente le relazioni con il prossimo. Ma come figli di Dio dobbiamo reagire in modo maturo davanti alle ingiustizie subite, le offese, le critiche e le accuse che ci vengono mosse contro! Attenzione, perché questi attacchi spirituali sono spesso sferrati la vigilia o l'indomani di un'opera importante da parte di Dio! Chi si trova coinvolto nella critica e nella maldicenza, finisce col distogliere lo sguardo da Gesù per concentrarlo sugli errori degli altri, dimenticando che Gesù sta pregando per l'unità del Suo corpo.

Le accuse influenzano profondamente una comunità, seminano diffidenza e paura e un senso di scoraggiamento devastante. Gli amici nei quali si era posta fiducia sembrano distanti, relazioni che parevano solide sono profondamente scosse e la visione della Chiesa diventa confusa.

**«Non spunti alcuna radice di amarezza attraverso la quale molti vengano contaminati» — Ebrei 12**

È vero purtroppo che delle vite sono a volte segnate da gravi peccati, ma esistono metodi biblici per correggere – modi che portano alla guarigione e non alla distruzione! La Chiesa necessita di correzione, ma il ministero della riprensione e la giusta disciplina devono essere impartiti secondo il modello di Cristo e non secondo l'accusatore! Anche nella più severa correzione, la voce di Dio è sempre espressione di *grazia e verità* (Giovanni 1:14).

Quando c'è ravvedimento dei nostri peccati, c'è anche perdono. Perciò smascheriamo le armi dell'accusatore che si infiltra nei nostri pensieri con critiche e condanne rivolte ad altri! Impariamo a benedire e a pregare per chi ha tendenza a criticare... è una battaglia spirituale! Ricordiamoci che se davvero siamo motivati dall'amore, come pensiamo, l'amore copre una moltitudine di peccati!

Ci sono periodi della nostra vita dove il Signore vede che abbiamo bisogno di essere potati per portare più frutto: sono stagioni di preparazione e a volte tempi di umiliazione e di prova, tempi di apparente inefficienza spirituale, sterilità, debolezza, vulnerabilità. Una persona vulnerabile ha bisogno di essere rialzata e non schiacciata; ha bisogno di essere incoraggiata e non criticata e abbandonata (adempiendo così quanto è scritto in Matteo 24:28: «Dove sta il cadavere, là si radunano gli avvoltoi»).

**Noi possiamo scegliere se vogliamo lasciarci usare da Dio per far crescere con maggior unzione chi si trova in questa stagione di siccità, di preparazione e potatura – attraverso la nostra preghiera e il nostro incoraggiamento – oppure se vogliamo essere strumenti dell'accusatore e comportarci come degli avvoltoi che si radunano dove c'è un corpo allo stremo delle forze e vicino alla morte!**

Se siamo irritati, amareggiati e invidiosi verso qualcuno, non siamo sospinti dallo Spirito Santo e facciamo il gioco del nemico!

Non giustificiamoci col pensare: «Beh, ho una buona ragione per essere amareggiato!» Amarezza e risentimento feriscono spiritualmente, emotivamente e spesso anche fisicamente! Possono infatti provocare ulcera, pressione alta, cattiva digestione e altro ancora. La soluzione è il perdono. «Con lo stesso perdono col quale siete stati perdonati da Dio, perdonate anche voi!» Se vogliamo fare nostra la preghiera di Gesù «... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori», ravvediamoci e perdoniamo!

Ci piacerebbe se Dio ci ricordasse tutti i debiti che ci ha rimessi? No di certo! Allora facciamo lo stesso, «perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe!» (Matteo 6:14-15).

È una scelta da fare e un passo di ubbidienza, non tanto un sentimento da provare! Dio non dice: «Sai, sarebbe proprio una buona cosa se tu non fossi più così amareggiato e se tu fossi d'accordo di perdonare!» Dice invece: «Devi ravvederti e perdonare!»

Il perdono ci mette in pace con Dio e la Sua pace è impagabile perché sorpassa la nostra capacità di ragionare! La mancanza di perdono invece, provoca un arresto nella nostra vita spirituale! Perdonare è ubbidire a Dio – non farlo è disubbidire a Lui!

Pensi di aver perdonato? Cosa ti succede quando richiami alla mente la persona che ti ha fatto del male? Riesci a pregare per lei e a benedirla? Riesci a rallegrarti pensando a Dio che la benedice? Quando parlò del perdono, Gesù si stava rivolgendo ai suoi discepoli, non ai pagani. Perciò quest'esortazione è rivolta anche a noi credenti, oggi!

Enos Noll  
tratto da «Lettera di Notizie» di Gioventù in Missione  
febbraio-marzo 2007  
[www.gim-italia.com](http://www.gim-italia.com)



[www.ayudaenladepresion.org](http://www.ayudaenladepresion.org)